TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4025**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il Sobricino
mandato a Milano in 9 foglietti
ai 19 Aprile 1866

BIBLIOTEC
CIVICA
DI
UDINE

Il libriccino

Aveva nome Rosa ed era davvero una rosellina di primavera
bei capelli biondi tanto folti da seppellire quasi affatto la
sottile discriminatura che li divideva sulla candida fronte, due
vivaci occhioni neri denti come perle un bocchino di corallo

Aveva nome Rosa ed era davvero un bocciuolo di rosa, tanto in
quella piccola personcina s'andava ogni dì più manifestando lo
lo splendore di una rara bellezza. Fini capelli biondi tanto folti da coprire
quasi affatto la sottile discriminatura che li divideva sulla candida fronte
tinta vivace e carnagione delicatissima, due occhioni neri pieni di vita
e d'intelligenza, denti come perle un ~~piccolo~~ bocchino di corallo e linea-
menti graziosi e un corpicino slanciato ed elegante che cresceva nella
più armonia delle più giuste proporzioni. A tutte queste aggiungi
una singolar perspicacia e una memoria felicissima per cui in iscuola faceva
sempre la prima figura e pure con tutte queste belle qualità la Rosina
non era punto attraente. In casa i fratelli e le sorelle giocavano assai
più volontieri senza di lei, tra le compagne non c'era nessuna che fosse
la sua amica e perfino la mamma che le voleva un gran bene e che
andava superba delle lodi che tutti tributavano alla sua figliuoletta
pur quasi senza saperlo si sentiva come alleviare d'un peso quando questa
usciva dalla stanza. La ~~[illegible] gente di servizio poi~~
I domestici poi non la potevano soffrire e se si prestavano obbedienti
ai suoi comandi era pel rispetto e per l'amore che portavano
al resto della famiglia. Ciò vuol dire che questa rosa ~~era tutt'altro~~ aveva anch'essa le sue
~~che senza~~ spine e che, proprio, se spine erano di quelle che trafiggono a sangue
bene respingevano qualunque si mettesse al suo contatto. ~~Gli era~~ Gli era
che con quel suo ingegno così acuto e con quella sua memoria
così tenace ~~era impossibile~~ dinanzi a lei ~~lasciarsi~~ non si si poteva lasciar andare alla
minima ~~cosa~~ inesattezza ~~senza ch'ella se ne accorgesse~~.
Tuttavia ~~Era ancora~~ piccina che se sentiva ricordare un nome o un'epoca
sbagliata ella subito colla sua linguetta rettificava l'errore
E queste bravure allora le valevano applausi che una
bambina così chiacchierina e saputella era un prodigio

e i genitori se ne tenevano e gli amici di casa la mangiavano viva a forza di baci e di carezze

Fu così che a poco a poco le s'infiltrò nell'anima la vanità e questi doni straordinari di cui il Signore l'aveva privilegiata a forza di abusarne si cangiarono in una mala abitudine che la rendeva uggiosa e pesante senza quasi che se ne sapesse il perchè. Fratelli e sorelle dopo parecchie ore di studio uscivano correndo dalla scuola e scendevano nel giardino lasciandosi andare a tutto quel chiasso ch'è una specie di bisogno fisico per i poveri fanciulletti che sono stati un pezzo a segno e in soggezione quantochè i loro polmoni oppressi per naturale necessità si affrettino a dilatarsi come le membra a muoversi in tutti i sensi per rifarsi del silenzio e della immobilità a cui sono stati ~~loro~~ fino allora malgrado condannati. Salti corse voci incomposte e propositi all'impensata attestavano la loro innocente allegria per aver ricuperata la libertà e tutto questo con un cicaleccio tanto più assordante e festivo quanto ~~prima~~ maggiore era stata prima la loro attenzione e obbedienza

In quel giardino c'erano parecchi alberi da frutto che i fanciulletti rispettavano se anche d'in su le spalliere le pera o le pesche di già mature s'offrivano proprio alla portata della loro mano. ma in quel primo impeto del discendere scorrazzavano qua e là senza riflessione e più d'una volta ad ajutare lo slancio dei loro salti s'appiccavano colle braccia a qualche ramo e ne facevano scrollare le frutta subito la Rosina era presta ad ammonire i più storditi e se il fratello o la sorella vedendo il più piccino che aveva raccolto da terra un bel pomo e lo andava odorando s'avvisavano di ripeter a lor modo quel ch'ella stessa aveva detto un momento innanzi, cioè guardati Peppino di non lasciarti tentare, sai che la mamma non vuole che ci pigliamo niente da noi, non fare come Eva che per un pomo ha disobbedito ai suoi genitori — Che diamine ti pensi di genitori sclamava la Rosina. Eva non aveva genitori, Eva è stata creata da

Il Patriarca a cui avevo mostrate la vostra lettera e quella
del Guaglia non ha voluto che vi rispondessi subito perchè ero
troppo agitata ed è stato bene perchè questa mattina è capitato
il Facini e mi ha trovata che in quella maniera che potevo
procurarvi colla dote che vi occorreva di dimostrarvi come la vendita
de' miei beni non dev'essere poi tanto meschina come apparisca
dai conti dell'ingegnere. Ho detto tutto al Facini, gli
ho mostrato le ricevute dei già pagati, ~~il progetto~~
anche che volevo dal Nardini la Casa d'aggiustare, come
intendo di pagare ~~ecc.~~ Mi pare che ci siamo intesi
mio fratello era fuori. Facini ha promesso che gli farà
scrivere ... Antonio che tornerebbe subito oggi

anche costola d'adamo e li fuori punto per punto colla bibbia
di modo che i poverini credevano d'esser tornati in iscuola e ammaestrati
tati ed oppressi da quella intempestiva sapienza perdevano per
sua causa tutto il gusto di giocare. Così colle amiche, colla
nonna colla gente di servizio con qualunque insomma si trovasse
in compagnia era sempre nel correggere rettificare e contraddire.
Perfino colla Mamma se per caso si fosse sbagliata sull'ora del
giorno o sui quanti del mese o sul costo di un commestibile o di una
merce qualunque. T'inganni sono le 4, siamo ai 26, dieci centesimi
di più, cinque di meno, e così era sempre lei ~~che la sapeva meglio~~
~~di tutti~~ a saperla giusta e precisa. Guai poi a raccontare qualche
fatto di cui ella fosse stata testimonio. Siccome al suo occhio non era
sfuggito niente e niente si cancellava ~~più~~ dalla sua memoria, così al minimo
particolare omesso od alterato pronta interrompeva ~~la narrazione~~ per dire
che non era così ma invece nella tale o tal'altra maniera e se
si trattava di aneddoti o di storie antiche si faceva subito ad osservare
quel che non le pareva naturale o incredibile o per poco esagerato, sicchè
il narratore restava confuso e svanito l'interesse che ci mettevano
gli astanti. (a lungo andare) Questa della Rosina era diventata una saccenteria così
insolente che il suo babbo più d'una volta aveva creduto di
doverla ammonire, ma inutile ella non si correggeva. Pareva
proprio che questa smania di metter fuori sempre tutto quel
che sapeva ~~anche intempestivamente~~ le fosse entrata irremediabilmente nel sangue

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

e non potesse in nessuna maniera liberarsene se anche si accorgeva del disgusto ~~e della insofferenza degli~~ altri che ~~produceva negli altri~~ ne risentivano gli altri.
Una sera tutta la famigliuola e altri ragazzini amici di casa s'erano adunati intorno al Babbo che da gran tempo aveva loro promesso di narrare la storia d'un grand'uomo, di Beniamino Franklin. Avevano vedute il suo ritratto, sapevano ch'era l'inventore del parafulmine e che aveva grandemente contribuito all'indipendenza del suo paese. Curiosi di tutti i particolari della sua vita era per essi un gran premio che il Babbo accondiscendesse adesso a far fine loro il racconto. Attenti ed immoti pendevano dalle sue labbra ed era indicibile il piacere che provavano al sentire di quella origine e di quei primordii tanto umili e delle infinite difficoltà che aveva dovuto superare ~~per diventare un grand uomo~~ e di quell'amore così intenso per la lettura ~~e per lo studio~~ che lo faceva essere così economo e contento di poco purchè avesse potuto risparmiare qualche moneta che subito impiegava in un libro
Il Babbo in quella sera aveva collocato nel mezzo della stanza sad un tavolino dove cadeva più viva ~~la luce~~ la luce della Lucerna una bella carta geografica rappresentante l'america e dopo aver loro dato alcune brevi nozioni su quella lontana parte di mondo scoperta da un nostro italiano e aver ~~detto~~ discorso delle condizioni in cui si trovava all'epoca di ~~F.~~ Beniamino Franklin con una sottile verghetta ben liscia mostrava loro la nuova Inghilterra e ~~quasi nel mezzo di essa Boston~~ Boston in riva al mare dov'egli ~~nacque~~ era nato. Tutti volevano vedere ed egli permetteva che uno alla volta passasse innanzi alla carta e rispondeva prontamente alle loro interrogazioni, onde si formassero un'idea abbastanza esatta di quel paese poi ripigliava la narrazione e giunti ~~al suo~~ primo viaggio di Beniamino indicava Nuova York trecento miglia lontano da Boston e il sito dove si era imbarcato e la via di quel suo primo tragitto di mare. Le digressioni gli schiarimenti e le dimande di quei curiosi fanciulletti erano state tante ch'essendosi fatto assai tardi il Babbo per quella sera chiuse il trattenimento, ma dovette promettere di ripigliarlo nel domani, quelle ore erano per essi volate come in un momento si erano talmente divertiti ed appassionati per quella grande individualità che se il Babbo avesse continuato sarebbero stati lì ad ascoltarlo magari tutte le notte. ed anch'egli era lieto e in modo particolare per il contegno della Rosina. Sia che l'esempio

per lei affatto nuova non gliene avesse offerto l'occasione, o che ci fosse finalmente messo in testa di correggersi in quella prima sera non aveva disturbato colle sue solite saccenterie. Bene nel dimani largamente si rifece cogli altri fanciulletti quando entusiasmati riandavano fra loro la storia udita e correggeva inesorabile ora le date, ora la pronunzia dei paesi ora i più piccoli particolari che le parevano sbagliati. Venne la sera tanto desiderata, avevano trovato sulla carta quell'isola lunga dove Franklin che andava da nuovo [York] a Filadelfia fu gettato da un colpo di vento. Il babbo narrava l'avventura dell'~~quel~~ olandese ubbriaco che durante il cattivo tempo era caduto nel mare e che Franklin allora di diciasette anni con rara presenza di spirito afferrò per il ciuffo e ~~l~~ trasse a salvamento. La Rosina questa volta si udì interrompere.

Pel ciuffo! Ma come poteva sollevare ~~a bordo~~ un uomo prendendolo pel ciuffo? Gli è vedi Rosina, le disse il babbo con gran pazienza che il nostro corpo sostenuto dall'acqua diventa assai più leggiero e poi anche l'olandese spaurito dal pericolo avrà fatto il suo possibile per rimettersi a bordo perchè ~~poi~~ infin dei conti non era mica morto. E continuò a narrare del viaggio a Filadelfia. I loro occhietti l'avevano già rinvenuta sulla carta e colla verghetta segnavano il corso ~~e la confluenza~~ dei due fiumi al cui confluente giace quella bella città americana così pulita così regolare con diciotto magnifiche vie che vanno in linea retta dallo ~~uno~~ Schuylkill al Delaware ~~fiume all'altro~~ e sono intersecate da altre sedici tutte bene lastricate e ombreggiate da pioppi da acacie e da platani che fanno viali e ~~giardini~~ boschetti, larghe con larghi marciapiedi, con case a tre piani di vago aspetto e molte con giardini e il babbo spiegava loro il mirabile congegno che manda nella città le acque da bevere tratte con grande abbondanza dal fiume Schuylkill ~~dallo Schuylkill in tanta abbondanza~~ che ~~la machina in 24 ore~~ tre ~~solleva niente meno che 4,500 000 galloni di acqua~~. Mentr'egli diceva di Filadelfia ultima meta di questo secondo viaggio del giovinetto americano, ~~[illegible] che guardavano sulla carta [illegible]~~ trovato Ambrogio uno dei fanciulletti che contemplava la carta a forza d'aguzza

re gli occhietti intorno a una [illegible] minuta che stava sulla costa. lì gettato di traverso
quasi dirimpetto all'isola lunga, scoprì ch'era scritto Amboy, e nella
gioja d'esser finalmente giunto a rilevarlo ~~quel nome~~ Ecco ecco
gridava, ecco Amboy, dove Franklin giunse dopo trent'ore di
digiuno e senz'altra bibita che una bottiglia di cattivo rum essen-
do salata l'acqua sulla quale aveva viaggiato. Quì poverino
fu assalito da quella terribile febbre di stanchezza ch'egli seppe
bravamente cacciare da sè a forza d'acqua fresca ricordandosi
di aver letto questo rimedio in un libro, perchè Franklin vedete
leggeva, leggeva anche di notte, nè si dimenticava mai delle cose
che aveva lette. O vediamo Amboy, dov'è questo Amboy? e
tutti si affacciavano intorno al fanciulletto che superbo della sua
scoperta segnava col ditino quei caratterini ad occhio di mosca
a prima vista quasi impercettibili. Un altro intanto aveva
trovato Burlington. E questa è la cittadina sul fiume Delaware
dov'egli andava ad aspettare i battelli di passaggio ~~che~~ per farsi
trasportare a Filadelfia sclamava tutto contento. Burlington è
~~Terra ... un grandicello~~
una piccola città ~~non è vero~~ Babbo? ma è bella e deliziosamente
situata parte sul continente e parte sull'isola che sta nel mezzo
del fiume non è vero Babbo? diceva interrogando un grandicello.
O guarda! e questa volta era il piccolo Vizzino che veniva fuori
anch'egli con le sue osservazioni, così breve spazio tra Amboy
e Burlington e sulla carta vuol dire nientemeno che cinquan-
ta miglia! Cotesto fece sorridere la Rosina e stava lì per sputarne
qualcuna delle sue solite sentenze quando fu prevenuta dalla sorella
la quale ricordò che quelle cinquanta miglia il povero Beniamino
le aveva fatte a piedi, sotto una pioggia dirotta e così male in arnese
da dover sempre temere d'essere arrestato come un fuggiasco
I fanciulletti sciolta addosso la parlantina s'erano messi ognuno a dir
la sua. / Chi tirava fuori l'incontro di quel ~~dottore~~ burlone ed erudito padrone ~~dell'osteria~~
dell'albergo dove entrava Beniamino a rifocillarsi dieci miglia prima
di arrivare a Burlington e che postosi a discorrere secolui mentre ce-
nava ad onta di vederlo così a piedi tutto bagnato e senza nulla da potersi
cambiare pure s'accorse ch'era un giovinetto degno di stima per
l'ingegno e per ~~la coltura~~ non comune e ~~strinse seco amicizia~~
dimostrategli un particolare interesse strinse ~~insieme~~ con lui un'amicizia
che doveva poi durare ~~...~~ tutto il rimanente della sua vita ~~per fin che visse~~. Chi rammemorava

il dispiacere che ~~aveva provato~~ provò nel giungere al porto quando ~~a trovare~~
~~che~~ i battelli di passaggio erano di già ~~tutti~~ salpati e l'angustia
che ebbe nel pensare ch'era il sabbato e che fino al seguente martedì
non doveva partire nessun altro battello ed egli non aveva in saccoccia
che pochissimo danaro: Altri ricordava quella buona vecchietta
di Burlington che gli aveva venduto un po' di pane per il tragitto
e alla quale egli era tornato a chieder consiglio e a narrare la
sua disgrazia ed Ella lo invitò a rimanere presso di sè finchè
veniva l'occasione d'imbarcarsi e intanto divise con lui il suo
pranzo e non volle accettare in ricompensa che una piccola misura
di birra che bevettero insieme. La carta geografica nel presentar
loro sott'occhi le posizioni era ~~motivo~~ motivo che riandassero ~~alla~~
le cose con tanto piacere ascoltate
~~memoria tutti questi particolari~~ fi ~~quale~~ vista ~~e con~~ dopo molto divagare finirono ~~avevano~~
~~finito~~ col puntare la verghetta sulla ~~strada~~ linea che segna il
corso del delaware e segnandola fino a Filadelfia ~~e fermandosi con essa fino a Filadelfia~~ avevano
d'essersi imbarcati col grande uomo, e d'esser giunti
~~lavorato d'opera con lui quando improvvisamente passeggiando sulle rive~~
~~del fiume~~ s'immaginavano ~~d'imbarcarsi con lui sull'inaspettato battello~~
a ~~Filadelfia~~ in sua compagnia. Fu qui che il Babbo riprese la narrazione
~~che si vede avvicinarsi mentre si addolorato passeggiava sulle rive del~~
~~e di giungere in sua compagnia alla bella e magnifica città fondata dall'Unione~~
~~fiume e con lui finalmente giungevano a Filadelfia~~ americana
Qui il Babbo ripigliava la narrazione. Quell'ingresso tanto umile
~~del giovinetto nella città~~ nel sito che doveva in seguito diventare il teatro delle
sue gesta, quel povero giovinetto. innosservato ed oscuro che veniva via
tra la gente senza saper dove posarsi e mentre doveva ~~venire~~ il giorno ~~avrebbe un giorno col suo~~
~~mente~~ e, col suo ingegno sorretto i destini di tutte quelle popolazio=
ni e sarebbe diventato tanto grande da riempiere col suo nome
il mondo intero li aveva talmente commossi che ascoltavano
senza batter ~~una~~ palpebra senza osare si può dire a tirare anche il fiato.
Il Babbo era venuto ~~alla storia di quei pani che Franklin non conoscendo~~
~~i prezzi che correvano a Filadelfia s'aveva fatto dare da un fornajo~~
~~dimandandone per tre soldi. E narrava della sua sorpresa quando~~
~~vide ch'erano tre pagnotte quali che per quel danaro gli erano~~
~~state date e che meravigliato di tanta abbondanza pure se le~~
~~prese tutte tre e si pose a camminare con una pagnotta~~
a quel punto della storia in cui il giovinetto andato a comperar
pane da un fornajo e non conoscendo la differenza dei prezzi ~~nelle~~
~~parti di pane tra Boston e~~ Filadelfia ne dimandò pel valore di
tre soldi e con sua grande sorpresa vide che gli davano tre grosse

pagnotta per mi imbarazzato ne cacciò una sotto ognuna delle braccia e si mise a mangiare la terza passando in così grottesca figura dinanzi alla casa di colei che divenne poscia sua moglie e che colpita da tale singolarità fu forse la prima persona di Filadelfia che lo ~~avesse guardato~~ di avesse posto attenzione. Oh! esclamò la Marina ma come mai poteva portarsi la mano alla bocca se doveva ~~un pane sotto ogni braccio!~~ tener stretti colle braccia gli altri due pani. A cotesta osservazione acuta se si vuole ma affatto pedantesca ed intempestiva che interrompeva così malamente il racconto e il piacere che tutti ne provavano il Babbo disturbato si alzò, prese un volume dalla scansia ed accesa una candella pigliò per un braccio la fanciulletta e la condusse nella sua stanza da letto. A te diss'egli in atto assai grave e severo, quest'è la vita di Beniamino Franklin scritta da lui stesso. Puoi leggerla a tuo agio. E senza aggiunger altro uscì sull'istante. Povera Marina quando fu sola! Aveva disgustato il Babbo, rotta e dissipata la gioja della compagnia amareggiati i fratelli gli amici... e tutto per causa di quel suo incorreggibile difetto. Si nascose la faccia colle mani e si mise a piangere e a singhiozzare disperata. Dopo molte lagrime aprì quasi machinalmente il libro che il Babbo le aveva lasciato sul tavolino e gli occhi le caddero su una specie di quadro dove in testa figuravano i sette giorni della settimana e nel margine a destra il nome di alcune principali virtù come Temperanza, Silenzio, Ordine Nettezza Umiltà et ec. Desiderosa di sapere che cosa significasse voltò indietro alcune pagine e si mise a leggere quel tratto della vita di Beniamino Franklin dov'egli narra al suo figliuolo il metodo che aveva ~~trovato~~ immaginato per correggersi dei propri difetti. Fermarono particolarmente la sua attenzione queste parole ch'egli dice di se stesso. Io desiderava di passare la mia vita senza commettere nessun fallo... Io voleva rendermi padrone di tutto ciò che mi ci potesse strascinare... Io conosceva il bene ed il male, io non vedeva il perchè non potessi sempre far l'uno ed evitar l'altro.... Per correggermi de miei difetti e delle mie male abitudini immaginai la ~~rega~~ tabella dove ogni sera dopo avermi scrupolosamente esaminato avrei fatto nota degli errori commessi.... Oh pensò la Marina

Beniamino Franklin
questo ~~grand~~uomo aveva dunque anch'egli le sue cattive inclinazioni
e i suoi difetti
~~e~~ non si corresse se non con fatica e per mezzo supremo sforzo della propria
volontà... perchè non posso fare anch'io altrettanto? E sorta
in piedi e gettata colle mani indietro la chioma e sollevata
la faccia fissava ~~to~~ in alto lo sguardo tutt'ora ~~amaro~~ lagrimoso
come se in quel momento le si fosse presentata in visione ~~a dinco-~~
~~raggiata~~ l'anima del grande uomo. ~~Fu~~ Corse a prendere alcuni
fogli di carta che piegò e cucì insieme in forma di libriccino.
Tornò a leggere con grandissima attenzione ~~nel libro volume~~
quel tratto della vita di Franklin che spiega questo
suo metodo per correggersi, rigò colla matita le piccole
pagine vi pose sopra i giorni della settimana e in margine
le prese risoluzioni e giunte le mani ed inginocchiata pregò
il Signore ad ajutarla a farsi buona e benigna e tollerante
delle altrui ignoranze per non contristare giammai più quelli
che le volevano bene. Dopo d'allora ~~di quel giorno~~ al finire del giorno sull'imbrunire
quando gli altri ragazzini si abbandonavano ai loro sollazzi
avreste invece veduto la Rosina accendere un lume e ritirarsi sola soletta ~~sola~~
~~sola~~ nella sua stanza. Sapeva che per propria elezione
ella volesse così perpetuare ~~ogni giorno il castigo che le aveva~~
~~inflitto il~~ il memorabile castigo che l'era stato inflitto
dal Balbo. Dopo tramontato il sole la sua faccia per solito così
ilare si faceva seria seria come se qualche grande pensiero
fosse venuto a preoccuparla, Chinava la bella testina abbassa-
va gli occhietti che spesso anche le si riempivano di lagrime
e in atto umile si toglieva dalla compagnia e saliva alla
sua cameretta. Ma la Rosina si coricava ogni notte più
tranquilla, appariva ogni indimani più serena, la sua voce
era diventata carezzevole miti ed affabili i suoi modi.
La Rosina giunse non solo a correggersi del ~~di questo~~ suo difetto
ma col continuare costante in questo ~~suo~~ metodo seppe adornarsi
di tante e così belle virtù ch'è ~~da...~~ diventata la consolazione
dei suoi genitori e l'amore di tutti quelli che la conosco~~no~~

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Beniamino Franklin oh benedetta l'anima tua le cui candide

rivelazioni ~~quasi~~ cent'anni ~~tanti anni~~ dopo la tua morte in un paese

or sì ~~tanto~~ lontano ~~dal tuo~~ han potuto operar questo ~~far tanto~~ bene.

~~a una nostra~~ e far buona e felice una nostra fanciulletta.

1866
1770
———
96